

REGIONE
PROVINCIA
COMUNE

Emilia Romagna
Forlì-Cesena (FC)
Forlimpopoli

COMMITTENTE

GESCO S.R.L.

OGGETTO

ACCORDO OPERATIVO CON VALENZA DI PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (ai sensi dell'art. 38 L.R. 24/2017)
IPOTESI DI SVILUPPO PROGRAMMATICO DELLA NUOVA AREA LOGISTICO-PRODUTTIVA SITA NEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI, DENOMINATA "ALPPACA"

TITOLO ELABORATO

Stato attuale: analisi delle componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

N° ELAB.

1/2

TIPO DI ELABORATO

RELAZIONE

PROGETTAZIONE

Tecnico incaricato:

Dott. for. Giovanni Grapeggia
STUDIO VERDE s.r.l.

Collaboratrice:

Dott.ssa Giada Zoffoli



PROGETTI E CONSULENZE PER
IL VERDE E IL PAESAGGIO
VIA GALVANI 4, 47122 FORLÌ TEL/FAX
0543.705445 WWW.STUDIO-VERDE.IT



RIFERIMENTI

Elaborazione
grafica:
Path file:

Rev. n°	Data	RUP
1 <small>prima emissione</small>	NOV. 2021	
2		
3		

A termine di legge tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione.

Sommario

1. PREMESSA	3
2. LOCALIZZAZIONE.....	3
3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	4
3.1. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA (P.T.P.R.)	4
3.2. PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA (P.T.C.P.)	5
3.3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI	12
3.4. PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI ...	14
4. CARATTERISTICHE DELL'AREA IN OGGETTO.....	17
4.1. SIEPI E FILARI TUTELATI DAL PTCP E PSC	34
5. CONFRONTO FRA LO STATO DI FATTO E L'AREA DI PROGETTO.....	35
6. CONCLUSIONE	37

1. PREMESSA

Il seguente documento ha lo scopo di verificare la compatibilità del progetto con la normativa regionale, provinciale e comunale, esaminando gli strumenti urbanistici e i vincoli esistenti sul territorio, in particolare, focalizzandosi sulla vegetazione arborea e arbustiva attualmente presente e meritevole di tutela.

Si è proceduto effettuando un censimento generale del verde arboreo, evidenziando i filari arborei e/o arbustivi ed identificando le specie maggiormente presenti.

2. LOCALIZZAZIONE

Il lotto in esame comprende una serie di particelle catastali ricadenti nel Comune di Forlimpopoli, precisamente a nord-ovest del centro urbano, tra la Stazione merci di Villa Selva e a la località San Leonardo in Schiova.

La serie di particelle è delimitata a nord, da via Savadori, ad est da via San Leonardo (SP60), a sud da via Paganello e ad ovest da via Giulio II.

In totale l'area di indagine si estende per circa 24,6619 Ha.

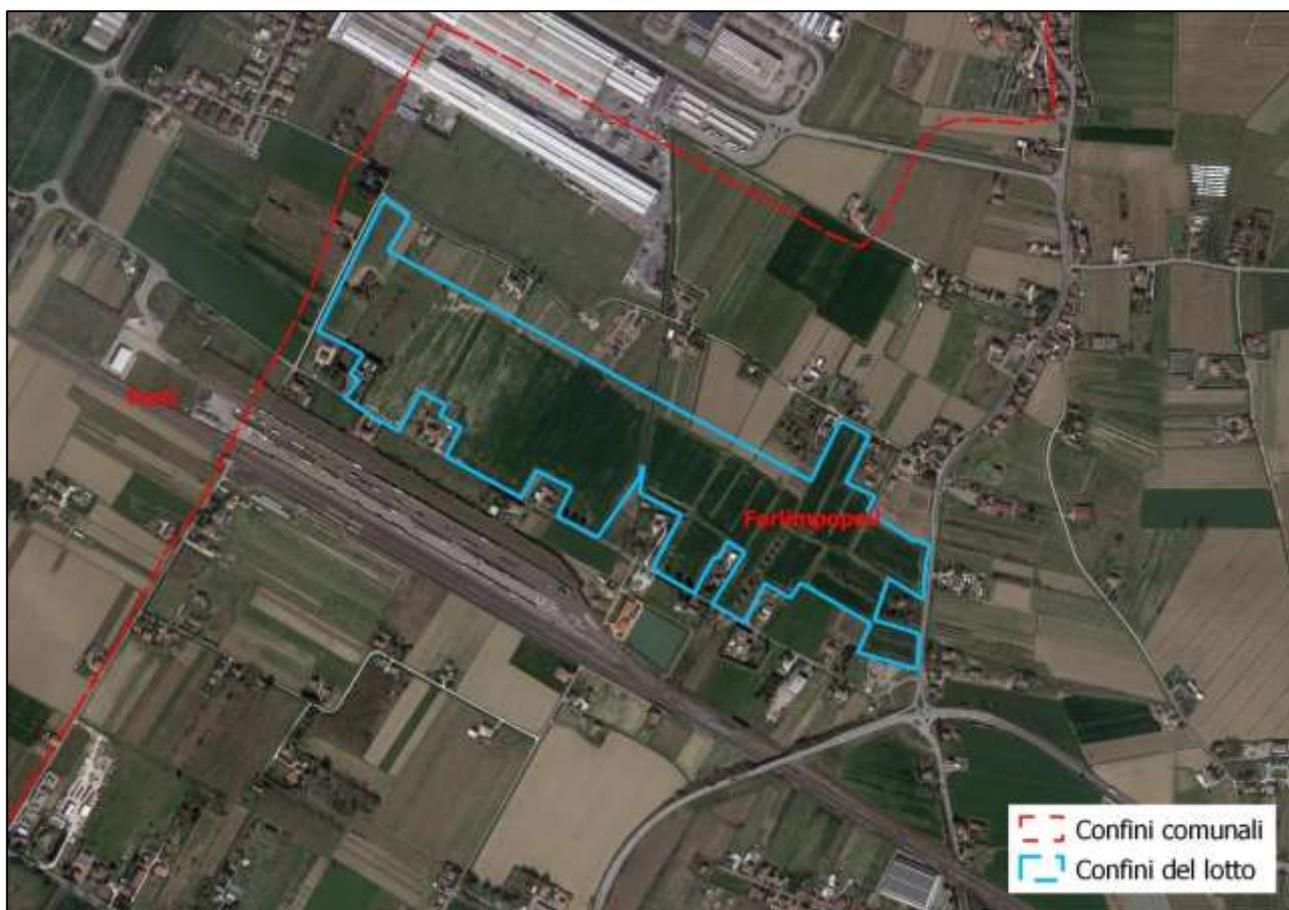


Figura 1 – Inquadramento dell'area di indagine.

3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nel quadro di riferimento programmatico vengono illustrati gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti di riferimento, per valutare la compatibilità ambientale dell'attività gestionale oggetto di studio.

La normativa considerata per il progetto è la seguente:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R) dell'Emilia-Romagna.
- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P), di Forlì-Cesena.
- Piano Strutturale Comunale (P.S.C) di Forlimpopoli.
- Piano Operativo Comunale (P.O.C) di Forlimpopoli.
- Piano Urbanistico Edilizio (R.U.E) di Forlimpopoli.

3.1. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA (P.T.P.R.)

Il P.T.P.R. (Piano Territoriale Paesistico Regionale) della Regione Emilia Romagna adottato nel 1989 e definitivamente approvato nel 1993, disciplina e formula le direttive, le prescrizioni e le salvaguardie concernenti le invarianti strutturali che compongono il territorio emiliano romagnolo. Esso individua 23 unità di paesaggio che evidenziano ambiti territoriali complessivamente omogenei, corrispondenti ad altrettanti macro paesaggi.

Da una sua prima analisi si evince che il Comune di Forlimpopoli viene collocato nell'unità di paesaggio n°7 denominata "Pianura Romagnola".

L'unità di paesaggio n°7 ha un territorio caratterizzato da formazioni alluvionali e terrazzi fluviali e marini dell'alta pianura. La maggior parte dei terreni è compresa fra gli 0 e i 40 m s.l.m., anche se una percentuale importante è ricoperta anche da terreni posti tra i 40 e i 600 m (20.063 ha).

Essendo preponderanti i terreni pianeggianti, il territorio è caratterizzato da una forte vocazione agricola. I terreni sono ben drenati e occupati da una tipica agricoltura con netta prevalenza di colture frutticole ed erbacee specializzate.

Sono frequenti in tutto il distretto comunale insediamenti di origine romana e di impianto murato medioevale; la matrice storica insediativa tipica è la casa rurale cesenate-riminense con portico o faentino-imolese con fienile.

3.2. PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA (P.T.C.P.)

Nel P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Forlì-Cesena il paesaggio viene visto globalmente, nei suoi aspetti naturali e antropici, e viene considerato sia come valore estetico – formale che come patrimonio culturale e risorsa economica.

Esso individua Unità di Paesaggio, come già visto per il P.T.P.R., sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale, con riferimento alle principali caratteristiche pedogenetiche dei suoli, ai caratteri bio-vegetazionali dominanti, alle forme dell'insediamento storico e recente, ai prevalenti orientamenti produttivi delle aziende agricole e ai fattori di particolare sensibilità ambientale, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di gestione del Piano stesso.

Tale suddivisione è espressa nella **Tavola 1 “Unità di paesaggio”** (Foglio 2, scala 1:50.000), da qui si può vedere che il terreno in esame rientra in parte nell'unità di paesaggio n° 6a dal nome “Paesaggio della pianura agricola pianificata”.

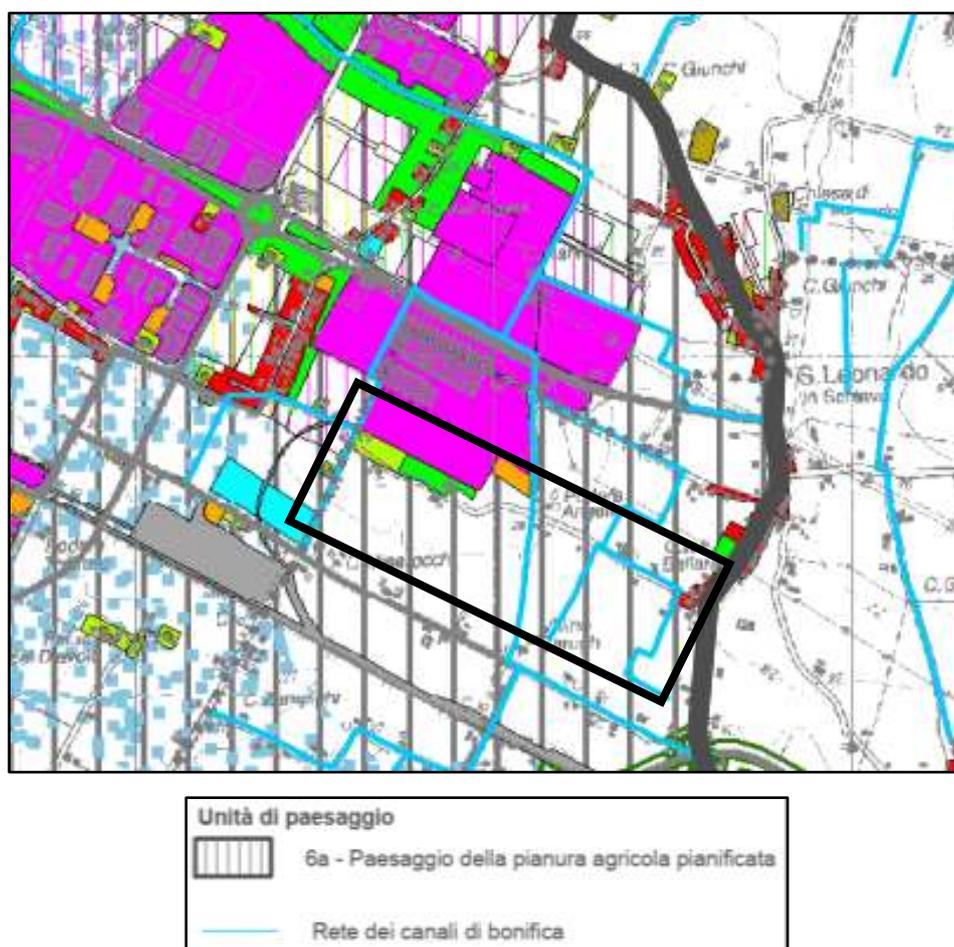


Figura 2 – Tavola 1, foglio 2 del PTCP. In nero è evidenziata l'area di interesse.

L'unità di pianura n° 6a è costituita da depositi alluvionali (ghiaie, sabbie, limi e argille) pleistocenici e olocenici. Gli aspetti geologici di maggior interesse relativamente a questa unità risiedono nella distribuzione e nelle caratteristiche di questi terreni nel sottosuolo. Sono infatti legati a questi caratteri aspetti quali l'utilizzo e la tutela delle risorse idriche sotterranee da un lato e il fenomeno della subsidenza dall'altro. Nella porzione a ridosso della fascia collinare (UDP5) si sviluppa infatti la estesa area di ricarica degli acquiferi di pianura in sovrapposizione, per ampie porzioni, con le fasce alluvionali dei corpi idrici superficiali mentre, proseguendo verso NE, gli acquiferi sotterranei si approfondiscono man mano andando a costituire il serbatoio di quelle risorse idriche ancor oggi ampiamente sfruttate. Ed è proprio in gran parte legato a tale sfruttamento che appare connesso il fenomeno della subsidenza che si manifesta appunto, con vario grado di intensità, al di sotto della pianura e a cui sono a loro volta correlabili in larga misura i fenomeni di ristagno delle acque e di esondazione che caratterizzano periodicamente ampie porzioni di questa unità.

Dal punto di vista ambientale l'unità presenta diverse problematiche, gran parte delle quali riconducibili essenzialmente alla forte concentrazione insediativa in essa presente e alle forme di utilizzo e trasformazione del territorio connesse. L'intenso utilizzo delle risorse idriche sotterranee rappresenta il problema che maggiormente caratterizza quest'unità.

Al fenomeno della subsidenza va poi affiancato un altro importante aspetto ambientale che con esso concorre a costituire la grande criticità dell'unità dal punto di vista idraulico. Questo aspetto è quello legato alla perdita di naturalità delle aste fluviali principali e alle conseguenti difficoltà di scolo del reticolo secondario.

Tutte le aste fluviali nel loro tratto di pianura risultano infatti essere fortemente arginate e rigidamente incluse entro alvei "artificiali" per lo più rettilinei mancando pressoché per intero gli elementi di naturalità che, oltre che costituire preziosi ambiti ecologici ed elementi di autodepurazione dei corsi d'acqua, svolgono importanti funzioni idrauliche. A tale situazione fa in parte eccezione il fiume Savio a valle di Cesena, che conserva ancora un andamento meandriforme tipico, pur essendo delimitato entro argini artificiali per ampi tratti del suo corso. È ai due aspetti sopra descritti che si legano i fenomeni di esondazione e ristagno che colpiscono ripetutamente notevoli porzioni dell'unità ed è pertanto ad essi che, affrontati a scala adeguata, si dovranno rivolgere in primo luogo le politiche di settore.

L'ambito territoriale è definito dai seguenti limiti: nella zona sud dalle celle idrauliche di collina, in quella di N-E dalla fascia insediativa costiera, mentre negli altri riferimenti cardinali nei confini amministrativi con le Province di Ravenna e Rimini.

La strutturazione dell'intera unità è caratterizzata da un insieme di elementi pianificati di antico o recente impianto, sia nelle strutture insediative aggregate, che in quelle sparse. Il diverso livello di conservatività conseguito dalle matrici originarie, attraverso il riuso delle stesse nel corso delle fasi successive dell'antropizzazione, costituiscono elementi di diversificazione e tipicità per la strutturazione dell'unità stessa.

L'organismo territoriale dell'unità risulta diversificato in tre sistemiche strutturazioni che sintetizzano il livello di consolidamento e di trasformazione delle matrici di impianto costituite dalle diverse organizzazioni centuriali: paesaggio della pianura agricola pianificata, paesaggio della pianura agricola insediativa, paesaggio agricolo del retroterra costiero.

Il paesaggio della pianura agricola pianificata è strutturato in gran parte dagli elementi della matrice di impianto della quale permangono sia i limiti perimetrali, costituiti dalle strade e dai connettori del sistema scolante, e sia quelli interni, individuati dalla viabilità secondaria (quintane), e dall'insieme delle strutture rappresentate dalla griglia formata dai fossi di scolo e dalla scansione, determinata dagli stessi, che ne definisce i campi.

Inoltre i sistemi risultano pressoché confermati, nell'impianto intenzionale, anche per le parti che manifestano evidenti processi di modificazione determinati sia da aspetti naturali e sia da aspetti colturali - agronomici.

Dalla **Tavola 2 “Zonizzazione paesistica”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) si evince che l'area in esame è caratterizzata dalle seguenti aree di tutela: “Zone di tutela degli elementi della centuriazione” e “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”, regolate dagli art. 21B e 28 delle Norme del PTCP (Figura 3).

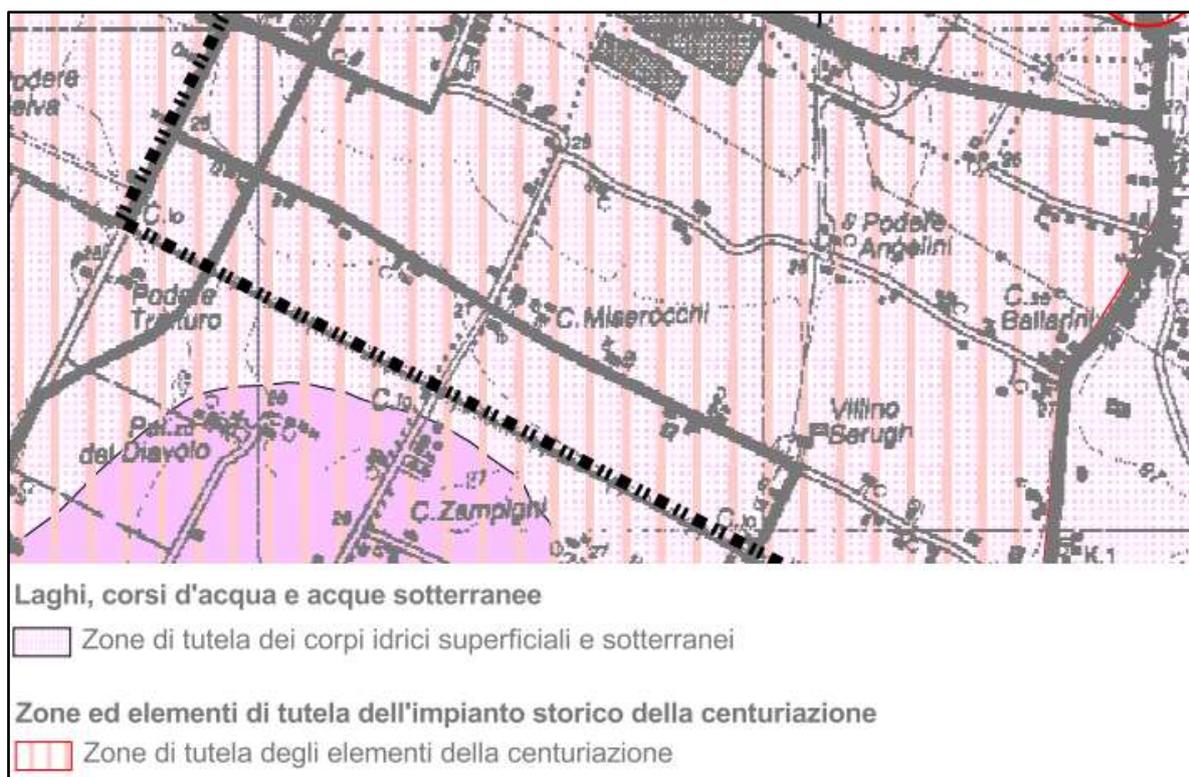


Figura 3 – Tavola 2 (240-SO) del PTCP.

Dall'analisi della **Tavola 3 “Carta forestale e dell'uso del suolo”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) si nota che le aree interessate dal presente documento sono collocate in un sistema prettamente agricolo con “Colture specializzate” ed in parte “Seminativi”; l'area è parzialmente servita da reti irrigue. Ricadono all'interno delle particelle in oggetto, tre “Filari Alberati e due “Siepi” (Figura 4), questi sono stati oggetto di ulteriori indagini approfondite su campo, per verificarne lo stato, come descritto nel Capitolo 4, Paragrafo 4.1, in quanto “Meritevoli di tutela” secondo l'art. 10 del P.T.C.P.

Nello specifico, al comma 9, viene indicato che:

“Tutti gli esemplari arborei, gruppi o filari individuati nelle tavole n. 3 del presente Piano ai sensi del presente articolo dovranno essere assoggettati a specifica tutela, non potranno pertanto essere danneggiati e/o abbattuti e potranno essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo.

Qualora, per ragioni fitosanitarie, per la sicurezza di persone e cose eventualmente minacciate, si rendano necessari interventi (es.: potatura, puntellamento e, in casi straordinari, abbattimento) non strettamente necessari alla conservazione degli elementi così classificati, tali interventi sono sottoposti ad apposita autorizzazione del Comune competente per territorio.

Gli interventi riguardanti gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare tutelati con specifico Decreto Regionale ai sensi della L.R. 2/1977 dovranno rispettare le prescrizioni ivi contenute.”

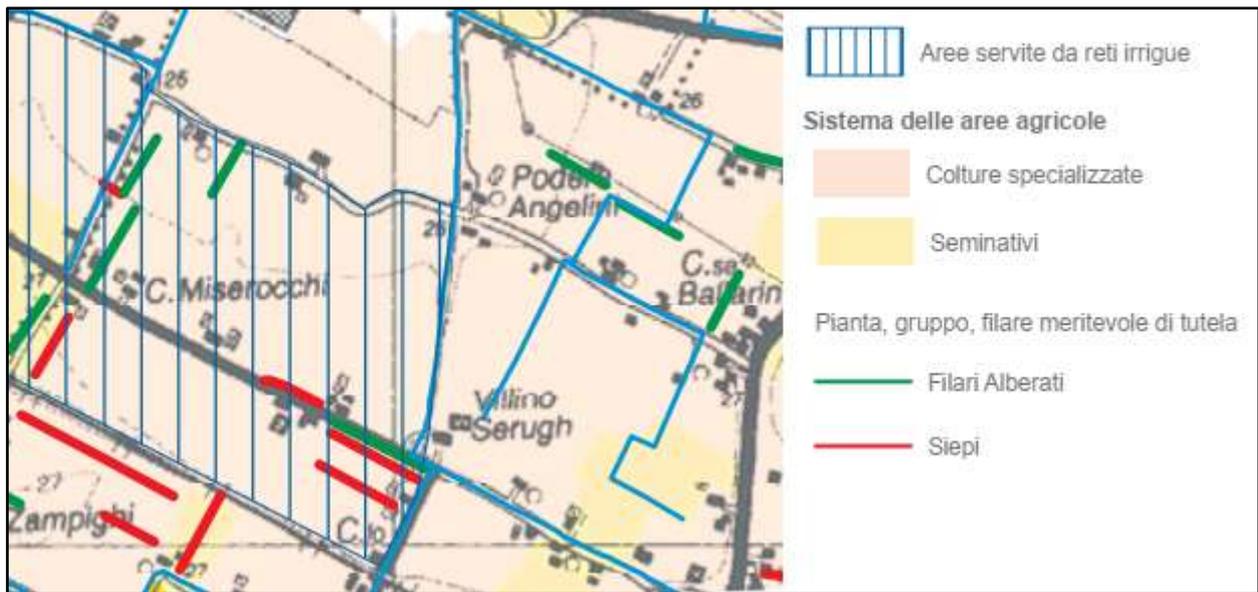


Figura 4 – Tavola 3 (240-SO) del PTCP.

Dalla **Tavola 4 “Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) si osserva che il terreno ricade in una “Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei” e in particolare in “Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche” (Art. 28 del P.T.C.P., Zona B) (Figura 5).

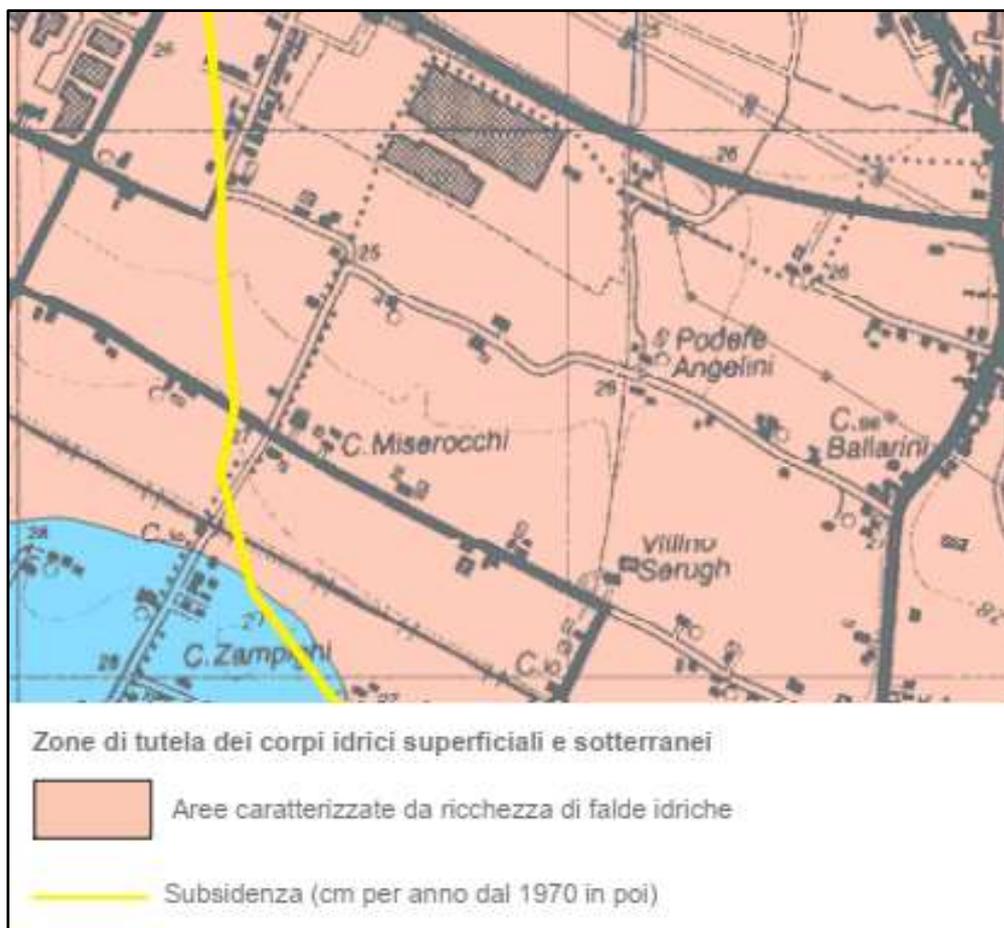


Figura 5 – Tavola 4 (240-SO) del PTCP.

Dalla **Tavola 5 “Schema di assetto territoriale”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) emerge che l’area ricade all’interno di “Ambiti agricoli periurbani” (Figura 6).



Figura 6 – Tavola 5 (240-SO) del PTCP; il rettangolo verde indica la zona in cui si trovano i lotti.

Dalla **Tavola 5b “Carta dei vincoli”** (Tav. 240-SO) si evidenziano in verde i “Rispetti” da considerare nei confronti della rete del gas, idrica e della fascia stradale (Figura 7).

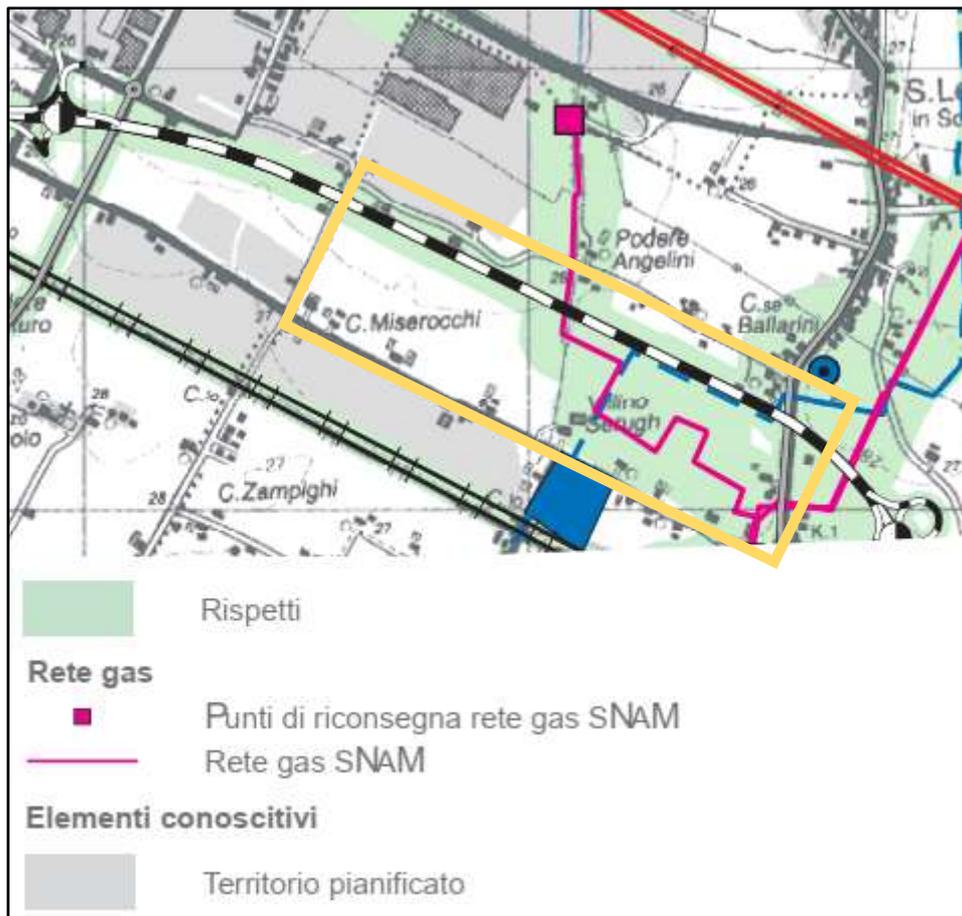


Figura 7 – Tavola 5b (240-SO) del PTCP; in giallo l'area considerata.

Dalla **Tavola 6 “Rischio sismico-Carta delle aree suscettibili di effetti locali”** emerge che il terreno ricade in Corpi ghiaiosi pedecollina – pianura (ghiaie sepolte). Come scenario di pericolosità sismica locale rientra negli ambiti “5 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche” e “8 – Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche con terreni fini potenzialmente soggetti a cedimenti” (Figura 8).

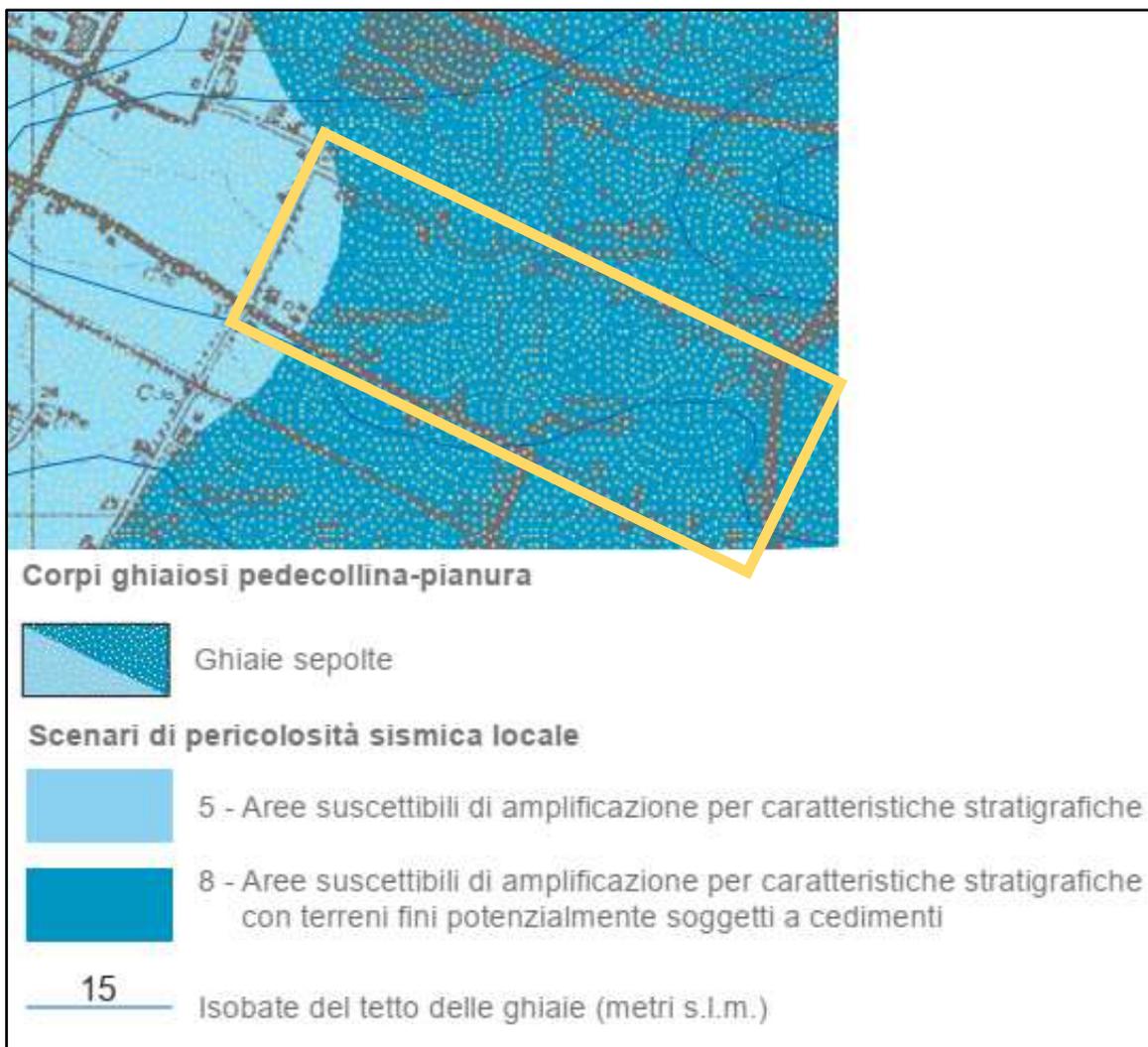


Figura 8 – Tavola 6 (240-SO) del PTCP; in giallo l'area considerata.

3.3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI

Gli strumenti di pianificazione comunale provvedono ad approfondire, specificare e attuare i contenuti e le disposizioni del PTCP, nonché le ulteriori disposizioni degli strumenti di pianificazione Intraregionale, nei termini stabiliti dai predetti strumenti di pianificazione e dalle presenti norme, ovvero, in mancanza di tali determinazioni, dalle vigenti leggi regionali.

Tavola 2b “Quadro Generale Previsioni” (scala 1:10.000): Le aree ricadono all'interno del Territorio urbanizzato, nello specifico in “Aree standard verde e servizi” e “Dotazioni ecologico ambientali”. Buona parte dei lotti ricadono nel Territorio urbanizzabile, ovvero in “Ambiti specializzati per nuove attività produttive A-13; A13.3 – Area scalo merci ferroviario” (art. 6.1). In alcune zone è prevista “Viabilità di progetto” (Figura 9).



Sistema insediativo storico

- N. Edifici di valore storico architettonico nel territorio rurale A-8 (art. 3.4 comma 2b)
- ▲ A-Z Edifici di valore storico architettonico culturale e testimoniale A-9 (art. 3.4 comma 2c)

Sistema infrastrutturale

- - - Viabilità di progetto

Territorio urbanizzato

- Dotazioni territoriali esistenti A-22 (art. 9.2 - art. 9.3)
- Aree specializzate per attività produttive esistenti A-13 (art. 6.1)
- Aree standard verde e servizi
- Dotazioni ecologico ambientali

Territorio urbanizzabile

- Ambiti specializzati per nuove attività produttive A-13 (art. 6.1)
A13.3 - Area Scalo merci ferroviario

Figura 9 – Tavola 2b del P.S.C.

L'Articolo 6.1 del P.S.C. "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale (art. A-13 L.R.20/2000)", al comma 1 definisce gli ambiti di specializzazione:

"Per ambiti specializzati per attività produttive si intendono le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. Qualora la funzione prevalente sia di tipo direzionale, commerciale ovvero turistico-ricettivo, tali ambiti vengono denominati ambiti specializzati per attività terziarie. I predetti ambiti possono contenere una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi residenziali. Il presente Piano individua gli ambiti esistenti nelle

tavole 2a e 2b, classificandoli “Ambiti specializzati per attività produttive (Art. A-13)” e “Ambiti specializzati per attività terziarie (Art. A-13)” ricadenti all’interno del territorio urbanizzato.”

Al comma 6 fa riferimento alle “Dotazioni ecologico ambientali”:

“Il POC in sede di definizione delle modalità attuative dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive e il RUE nella definizione della disciplina di gestione degli ambiti specializzati per attività produttive esistenti devono rispettare i seguenti indirizzi:

a) [...]

b) dotazioni ecologiche ambientali:

- dotazioni di spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale;*
- inquinamento acustico: individuazione di spazi ed opere di mitigazione;*
- inquinamento elettromagnetico: fasce di ambientazione per la mitigazione,*
ai sensi della L.R. 30/2000;
- dotazione di spazi con particolare attenzione a favorire il miglioramento dell’habitat naturale nonché garantire un migliore equilibrio idrogeologico e*
la funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento dell’impermeabilizzazione dei suoli.”

Con l’Articolo 9.4 vengono descritte le “Dotazioni ecologico – ambientali e infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti”:

“c1: Ai sensi dell’articolo A-25 della LR 20/2000, le dotazioni ecologiche e ambientali sono costituite dall’insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l’urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità e la funzionalità dell’ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi. Le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e al risanamento dell’aria e dell’acqua e alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell’inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell’ambiente urbano; alla raccolta differenziata dei rifiuti.”

3.4. PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI

Il POC è lo strumento urbanistico di programmazione che individua e disciplina le parti di territorio da sottoporre ad interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione da realizzare nell’arco temporale di cinque anni.

Esso risulta lo strumento cardine per la programmazione delle trasformazioni urbanistiche, per il coordinamento delle politiche urbanistiche e delle politiche di realizzazione di

dotazioni territoriali pubbliche e, inoltre, è lo strumento di coordinamento di politiche comunali settoriali che hanno per oggetto diversi aspetti delle trasformazioni territoriali. Il POC ha quindi un chiaro e importante ruolo di integratore delle politiche territoriali del Comune e consente alla Amministrazione di controllarne la realizzazione nel tempo, equilibrando il contributo privato e il contributo pubblico nella costruzione della città.

Tavola P1 “Variante specifica al Piano Operativo Comunale” (scala 1:5000): l’area in esame ricade negli “Ambiti specializzati per attività produttive – A13” (art. 8.1). Parte dei lotti ricadono nel progetto “Via Emilia bis tracciato di salvaguardia” e nel “Sistema ciclabile previsto dal PSC” (art. 3.5, c2).

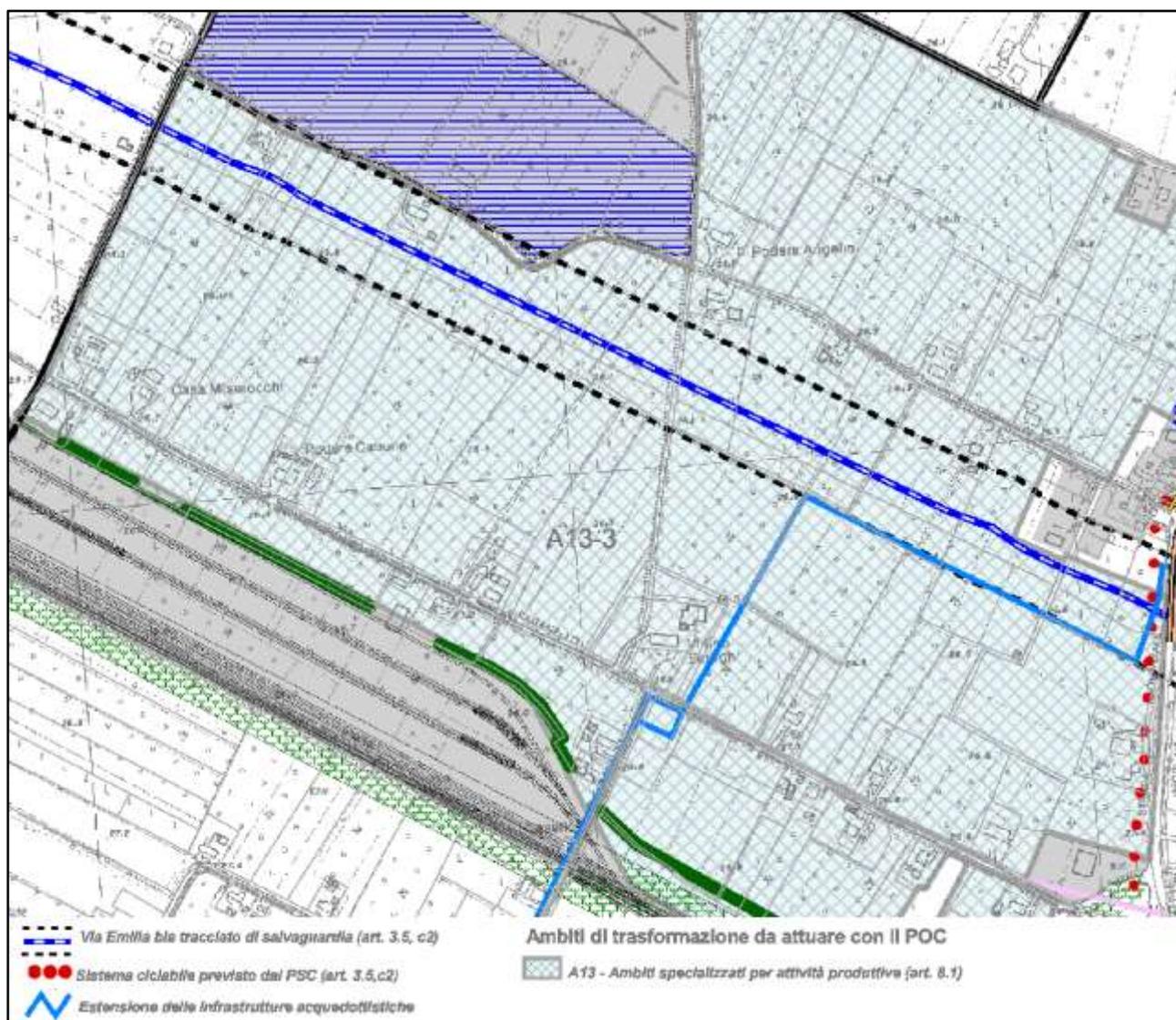


Figura 10 – Tavola P1 del POC di Forlimpopoli.

3.5. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (R.U.E.) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI

Il RUE è lo strumento di pianificazione urbanistica comunale, valido a tempo indeterminato, cui compete la disciplina generale delle parti del Territorio urbano strutturato e del Territorio rurale (così come definite e individuate dal Piano strutturale comunale), non sottoposte a POC, attuabili con intervento edilizio diretto. Il RUE specifica gli usi e i modi di intervento sul patrimonio edilizio esistente, definisce la disciplina degli oneri di urbanizzazione, del costo di costruzione, delle modalità di monetizzazione delle dotazioni territoriali. Nel RUE sono inoltre definite le grandezze urbanistico-edilizie e le relative modalità di calcolo, le procedure urbanistico-edilizie, nonché i criteri di progettazione dei materiali, dello spazio aperto e di quello edificato.

Gli obiettivi di disciplina urbanistico-edilizia del RUE sono perseguiti nel rispetto dei principi di semplificazione normativa e amministrativa, sussidiarietà e decentramento dei livelli di decisione, promuovendo il coordinamento tra i soggetti pubblici e privati, facilitando l'attività degli attori coinvolti nei processi, garantendo l'informazione.

Tavola 2a “Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso del territorio” (scala 1:5.000): l'area ricade in “Nuovi ambiti specializzati per attività produttive e terziarie” (art. A-13 L.R.20/2000, art. 6.1 del PSC) e nell'area sono presenti “Piante, siepi, filari meritevoli di tutela” (art. 2.1 – “Sistema forestale e boschivo” del PSC).

L'articolo 2.1 del PSC indica al comma 1:

“Sono sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, gli esemplari arborei singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela.”

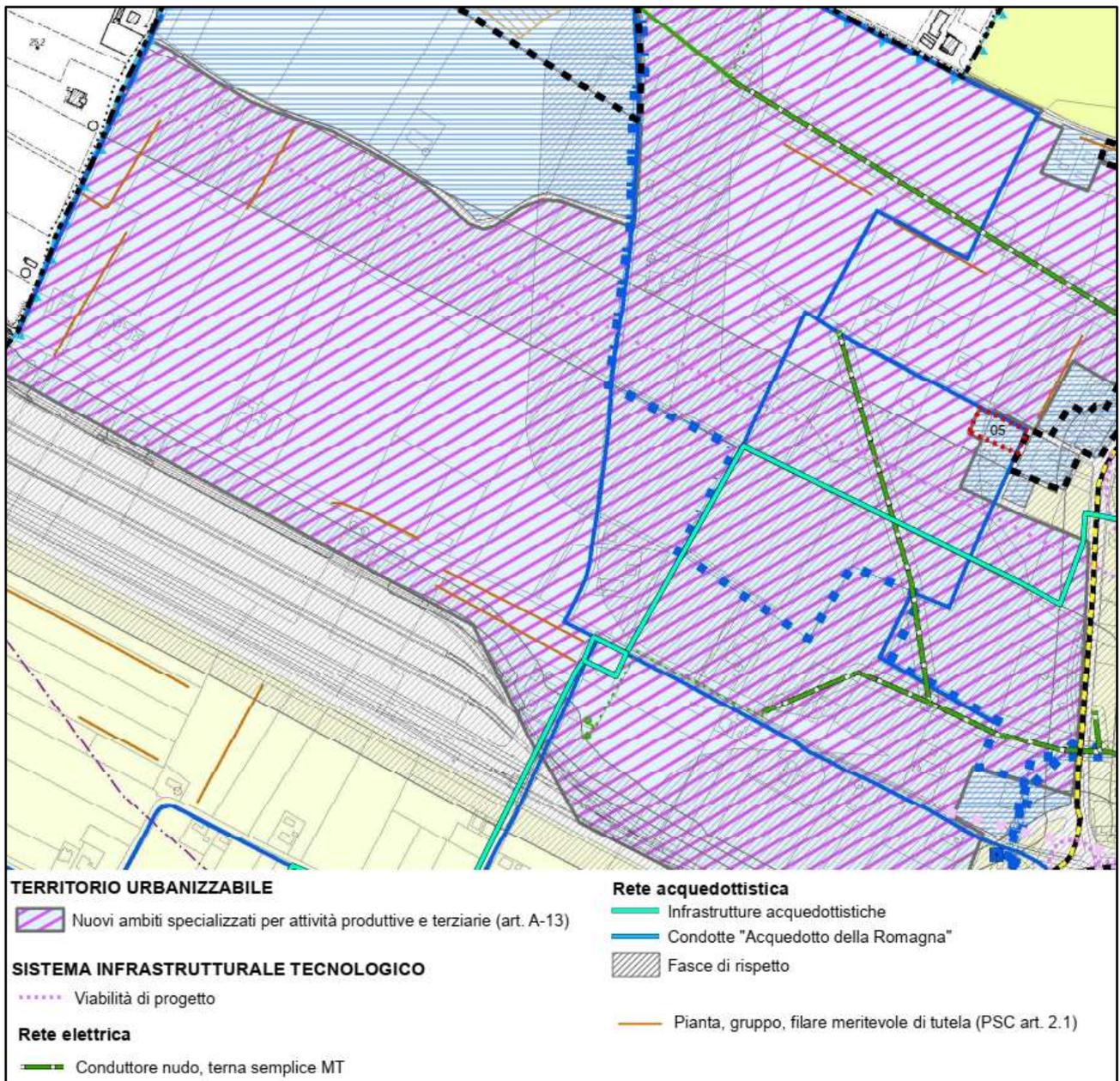


Figura 11 – Tavola 2a del R.U.E. di Forlimpopoli.

4. CARATTERISTICHE DELL'AREA IN OGGETTO

In data 4 maggio e 29 ottobre 2021 è stato eseguito il sopralluogo della vegetazione arborea ed arbustiva presente nell'area interessata.

Sono stati individuati le siepi e i filari soggetti a tutela (secondo l'art. 2.1 del PSC e l'art. 10 del PTCP) e sono stati censiti gli ulteriori esemplari arborei e filari/siepi presenti nelle particelle.

Le siepi e i filari sono stati distinti secondo diversa lettera dell'alfabeto (da "A" a "U") per facilitarne il riconoscimento mentre, i soggetti arborei con diametri superiori ai 10 cm, sono stati censiti con numerazione crescente per distinguerli (da 1 a 75).



Figura 12 – In foto l'area di riferimento con i filari e le siepi presenti: in verde i filari meritevoli di tutela (art. 2.1 del PSC ed art. 10 del PTCP), in rosso le siepi meritevoli di tutela (art. 2.1 del PSC ed art. 10 del PTCP) ed in giallo le ulteriori siepi e filari individuate all'interno dell'area.

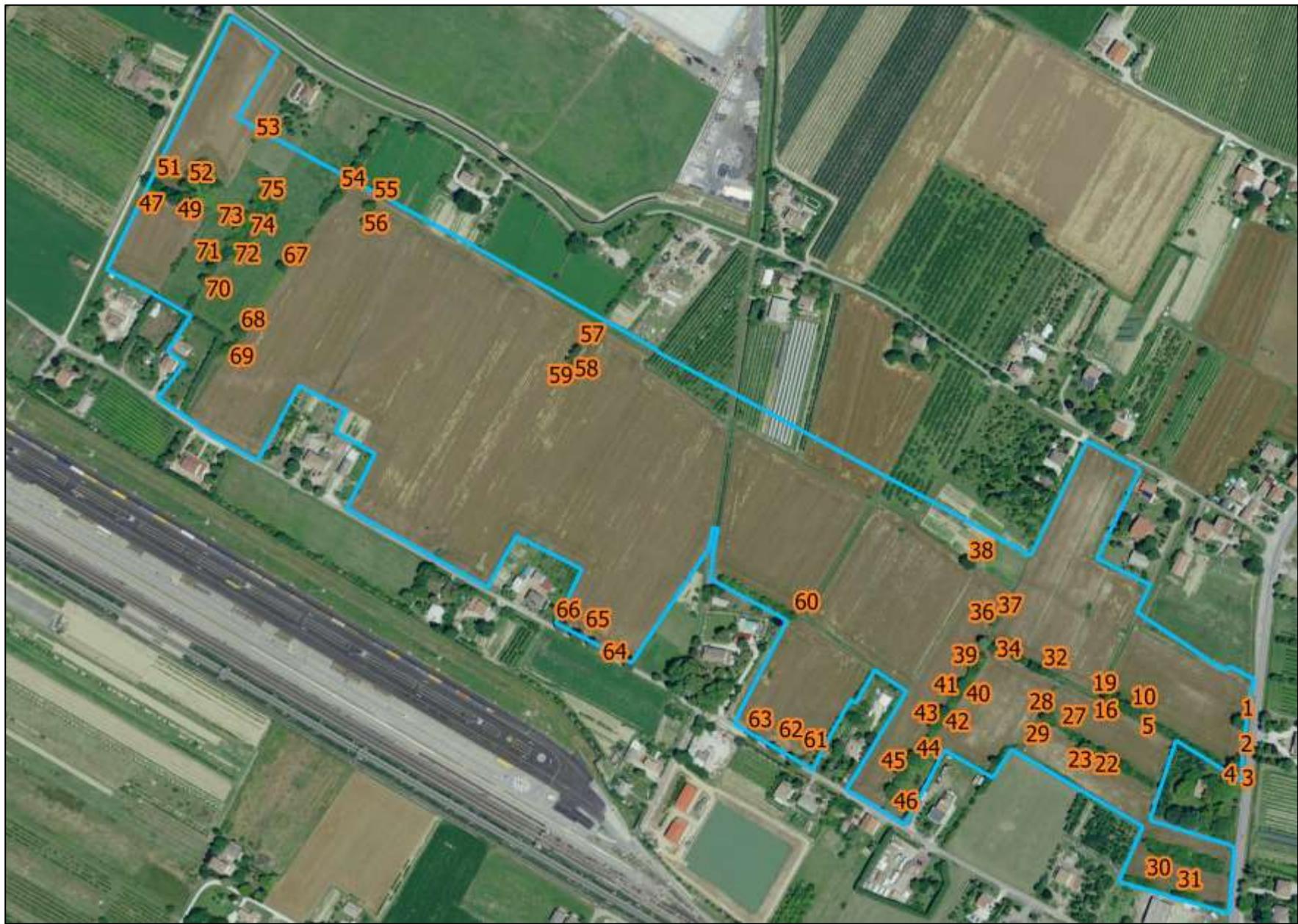


Figura 13 – Panoramica della disposizione delle piante nelle particelle.

Seguono gli ingrandimenti che mostrano la disposizione delle 75 alberature individuate e la relativa tabella Excel con il censimento di ciascuna, dove vengono indicati: i numeri identificativi, le specie, i diametri a 1,30m di altezza, le altezze, lo stato vegetativo, il valore estetico ed eventuali note. Nelle immagini che seguono si distinguono in arancione le siepi e i filari non tutelati ("A", "B", "C", "D", "E", "F", "I", "L", "M", "N", "O", "S", "T", "U"), in rosso le siepi tutelate ("G", "R") ed in verde i filari tutelati ("H", "P", "Q") da PSC e PTCP.

Durante il sopralluogo sono stati individuati degli alberi, di grandi dimensioni, di notevole valore estetico, che meritano di essere preservati (vedere tabella in relazione).

Le specie arboree (con diametro \geq 10 cm) individuate sono:

- *Acer campestre*
- *Ficus carica*
- *Juglans regia*
- *Morus nigra*
- *Prunus domestica*
- *Prunus avium*
- *Pinus pinea*
- *Quercus pubescens*
- *Robinia pseudoacacia*
- *Ulmus minor*

Le specie arbustive e le rinnovazioni arboree principalmente presenti nelle siepi e nei filari sono: *Acer campestre*, *Acer negundo*, *Ailanthus altissima*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*, *Chamaecyparis lawsoniana*, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Fraxinus spp.*, *Laurus nobilis*, *Ostrya carpinifolia*, *Prunus avium*, *Prunus cerasifera*, *Prunus dulcis*, *Prunus spinosa*, *Quercus robur*, *Rubus fruticosus*, *Salix alba*, *Sambucus nigra*, *Spartium junceum*.

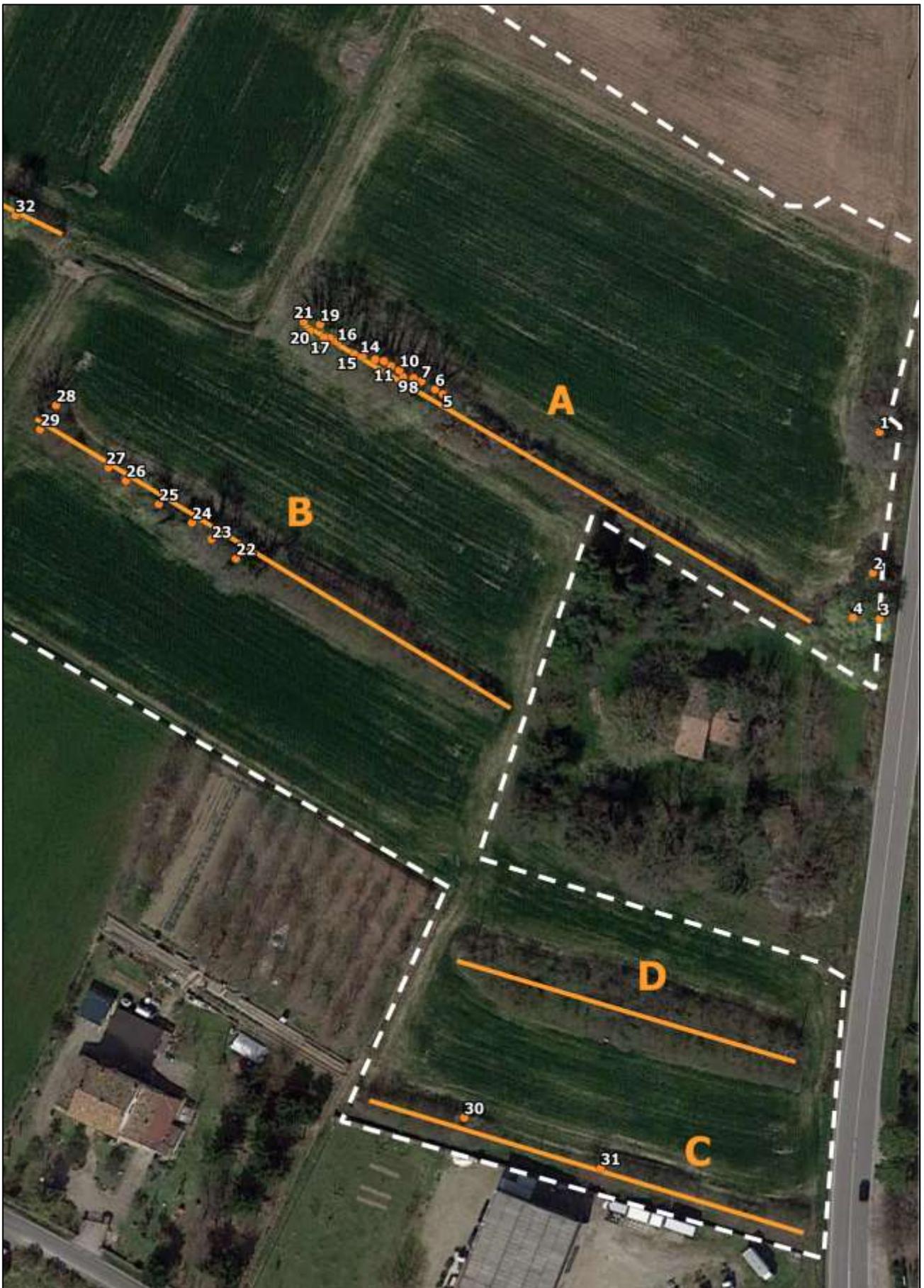


Figura 14 – Lotti localizzati ad est, vicino a via S. Leonardo; in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco le alberature censite con diametri > a 10 cm.



Figura 15 – Lotti posizionati nella porzione centro-orientale; in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco le alberature censite con diametri > a 10 cm.



Figura 16 – Porzione centrale dell'area; in rosso la siepe tutelata, in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco le alberature censite con diametri > a 10 cm.

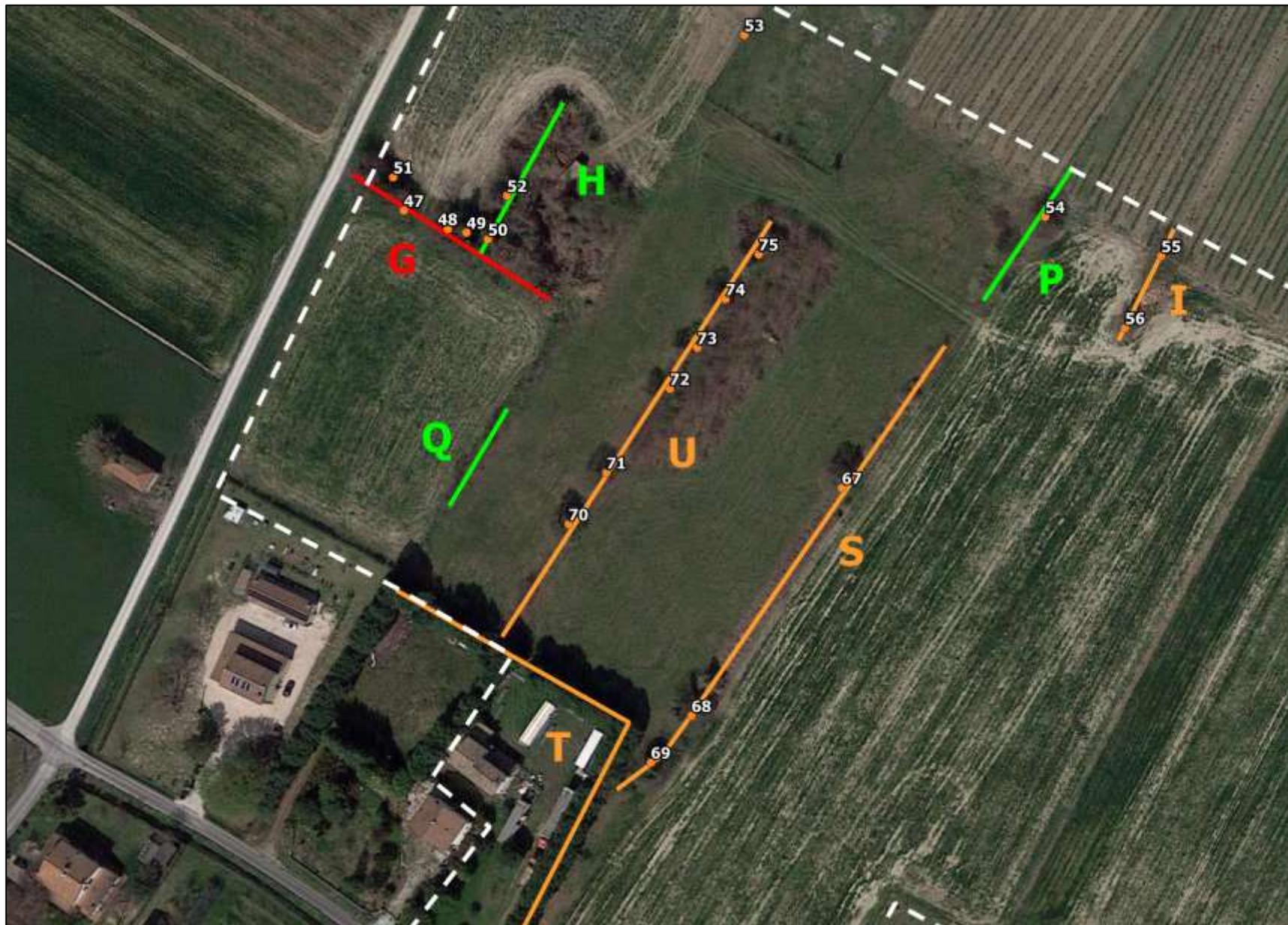


Figura 17 – Porzione ovest; in rosso la siepe tutelata, in verde i filari tutelati; in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco le alberature censite con diametri > a 10 cm.



Figura 18 – Filare "A", in fondo a sinistra si vede la pianta numero 1.



Figura 19 – Filare "B".



Figura 20 – Foto della Roverella di notevole valore estetico (n°38).



Figura 21 - Foto del filare "F".



Figura 22 - Foto della siepe "G" tutelata.



Figura 23 - A sinistra il filare "H" tutelato ed in fondo la siepe "G" tutelata.



Figura 24 - Foto dell'Acero campestre n°55 di notevole valore estetico.



Figura 25 – Filare “Q” tutelato.



Figura 26 – Aceri n°71 e 70 di notevole valore estetico.



Figura 27 – Acero di notevole valore estetico (n°70).



Figura 28 - Acero di notevole valore estetico (n°71).



Figura 29 - Filare tutelato "P" con Acero campestre (n°54) al centro.

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note	
	1	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	78	11	buono	buono	rami su cavo	
	2	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	15	8	buono	scarso		
	3	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	10	6	buono	scarso		
	4	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	13	buono	buono		
A	5	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	55	10	sufficiente	scarso	edera	
	6	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	10	scarso	scarso	edera	
	7	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	20	10	scarso	scarso	edera	
	8	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	scarso	scarso	edera	
	9	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	8	scarso	scarso	edera	
	10	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	11	buono	scarso	edera	
	11	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	10	scarso	scarso	edera	
	12	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	25	8	scarso	scarso	edera	
	13	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	scarso	scarso	edera	
	14	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	9	scarso	scarso	edera	
	15	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	9	scarso	scarso	edera	
	16	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	9	scarso	scarso	edera	
	17	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	10	sufficiente	scarso	edera	
	18	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	7	scarso	scarso	edera	
	19	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	10	buono	scarso	edera	
	20	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	8	scarso	scarso	edera	
	B	21	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	55	6	buono	scarso	edera
		22	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	55	8	scarso	scarso	edera
23		Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	buono	scarso	edera	
24		Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	9	scarso	scarso	edera	
25		Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	10	buono	scarso	edera	
26		Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	5	sufficiente	scarso	edera	
27		Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	5	scarso	scarso	edera	
28		Farnia	<i>Quercus robur</i>	60	8	buono	buono	edera	
C	29	Farnia	<i>Quercus robur</i>	15	6	buono	buono		
	30	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	5	buono	medio	edera	
E	31	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	6	buono	buono		
	32	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	10	sufficiente	medio	edera	
	33	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	10	morto	morto	morto	
	34	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	medio		
	35	Salice		40	13	buono	buono		
	36	Fico	<i>Ficus carica</i>	20	4	buono	sufficiente		
	37	Fico	<i>Ficus carica</i>	20	4	buono	sufficiente		

	38	Roverella	<i>Quercus pubescens</i>	60	10	buono	elevato	bella
F	39	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	5,5	buono	sufficiente	
	40	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	7	sufficiente	sufficiente	
	41	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	buono	
	42	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	sufficiente	sufficiente	
	43	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	buono	buono	
	44	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	scarso	scarso	edera
	45	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	9	sufficiente	medio	
	46	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	8	scarso	scarso	
G	47	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	45	10	buono	scarso	su siepe tutelata
H	48	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	40	10	sufficiente	scarso	edera, su filare tutelato
	49	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	45	12	sufficiente	scarso	edera, su filare tutelato
	50	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	45	12	sufficiente	scarso	edera, su filare tutelato
G	51	Gelso	<i>Morus nigra</i>	45	4	buono	scarso	rovi, su siepe tutelata
H	52	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	43	10	buono	scarso	edera, su filare tutelato
	53	Noce	<i>Juglans regia</i>	13	5,5	buono	buono	
P	54	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	8,5	buono	buono	su filare tutelato
I	55	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	63	9	buono	medio	ferita al fusto
	56	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4	buono	medio	
L	57	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	9	buono	buono	edera
	58	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	9	buono	buono	
	59	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	sufficiente	scarso	edera
M	60	Prugna	<i>Prunus domestica</i>	45	5	buono	scarso	edera
N	61	Pino	<i>Pinus pinea</i>	85	9	buono	buono	edera
	62	Pino	<i>Pinus pinea</i>	62	9	buono	medio	edera (pulire)

	63	Pino	<i>Pinus pinea</i>	75	9	buono	medio	
O	64	Pino	<i>Pinus pinea</i>	65	12	sufficiente	medio	
	65	Pino	<i>Pinus pinea</i>	83	13	buono	medio	
	66	Pino	<i>Pinus pinea</i>	68	13	sufficiente	medio	
S	67	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	37	8	buono	buono	edera (pulire)
	68	Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	40	6	scarso	scarso	edera
	69	Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	40	6	scarso	scarso	edera
U	70	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	10	buono	buono	edera (pulire)
	71	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	12	buono	buono	edera (pulire)
	72	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	25	5	scarso	scarso	edera (pulire)
	73	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	scarso	scarso	edera (pulire)
	74	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	6	buono	medio	edera (pulire)
	75	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	5	sufficiente	scarso	edera (pulire)

4.1. SIEPI E FILARI TUTELATI DAL PTCP E PSC

Durante il sopralluogo sono stati esaminati i filari e le siepi che risultavano tutelati da PSC e PTCP, nello specifico si tratta di 2 siepi (“G”, “R”) e 3 filari (“H”, “P”, “Q”).

Spesso sono state riscontrate delle incongruenze tra i filari e le siepi individuate nel PTCP e lo stato attuale (si veda la tavola n° 2/2 allegata).

Siepe “G”: Si tratta di una siepe dominata dal rovo e con la presenza di robinia, gelso, *Arundo donax*, nocciolo e sambuco; presenti rinnovazione di *A. campestre* e *Salix sp.* La siepe è un poco più lunga rispetto a come è stata disegnata nella tavola “3” del PTCP.

Siepe “R”: Indicata come siepe su PTCP e PSC, in realtà si tratta di un piccolo gruppo di *Arundo donax*.

Filare “H”: Il filare ha una lunghezza inferiore rispetto alla sua rappresentazione nelle tavole “3” del PTCP e “2a” del RUE. È formato principalmente da robinia, altre specie individuate sono il *Ficus carica*, *Arundo donax* e rovo.

Filare “P”: Solo una piccola parte del filare ricade nel lotto. Sono presenti diversi olmi, un grande *Acer campestre* (n°54, **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**); rinnovazione di *Morus nigra* e *A. campestre*.

Filare “Q”: Il filare è composto solo da rinnovazioni di *A. campestre*, da giovani *Prunus avium* e da *Crataegus monogyna*; non sono presenti alberi con diametri > a 10cm nell'area interessata dal progetto, solo nella particella esterna all'area di progetto, dove continua il filare tutelato, sono presenti *Chamaecyparis*.

5. CONFRONTO FRA LO STATO DI FATTO E L'AREA DI PROGETTO

Con l'attuazione del progetto, parte della vegetazione presente verrà rimossa per lasciare spazio alle strutture e alle aree designate. Nella Tavola 2/2 sono indicate in blu le piante che interferiranno, anche solo parzialmente, con le aree di progettazione.

Di seguito si riporta l'elenco di tutte le piante interferenti con il progetto; uno solo dei filari tutelati rientra in questo gruppo, si tratta del filare indicato con la lettera "P", nello specifico l'acero campestre n°54 (Figura 29).

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note	Interferente
E	32	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	10	sufficiente	medio	edera	SI
	34	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	medio		SI
	35	Salice		40	13	buono	buono		SI
F	39	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	5,5	buono	sufficiente		SI
	40	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	7	sufficiente	sufficiente		SI
	41	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	buono		SI
	42	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	sufficiente	sufficiente		SI
	43	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	buono	buono		SI
	44	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	scarso	scarso	edera	SI
	45	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	9	sufficiente	medio		SI
	46	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	8	scarso	scarso		SI
P	54	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	8,5	buono	buono	su filare tutelato	SI
I	55	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	63	9	buono	medio	ferita al fusto	SI
	56	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4	buono	medio		SI
L	57	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	9	buono	buono	edera	SI
	58	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	9	buono	buono		SI
	59	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	sufficiente	scarso	edera	SI
S	67	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	37	8	buono	buono	edera (pulire)	SI
U	70	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	10	buono	buono	edera (pulire)	SI
	71	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	12	buono	buono	edera (pulire)	SI
	72	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	25	5	scarso	scarso	edera (pulire)	SI

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note	Interferente
	73	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	scarso	scarso	edera (pulire)	SI
	74	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	6	buono	medio	edera (pulire)	SI
	75	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	5	sufficiente	scarso	edera (pulire)	SI

6. CONCLUSIONE

Le interferenze negative portano alla soppressione di 24 alberi di cui alcuni di grandi dimensioni (60-63 cm di diametro).

Il progetto prevede ampie superfici messe a coltura con forestazione urbana, fasce schermanti, alberature stradali e aiuole, come meglio specificato nella documentazione di progetto.